

Il Santuario di Diana Nemorensis

Il Santuario di Diana a Nemi costituisce uno dei luoghi di culto più antichi e noti dell'antichità e ancora oggi la cittadina, arroccata attorno al Palazzo Ruspoli sul lago, conserva il nome dell'antico bosco sacro dedicato a Diana, il Nemus.

Situato in uno scenario di paesaggio rimasto ancora intatto nonostante la sua vicinanza a Roma, il santuario evoca ancora il fascino legato alla figura della dea che vi era venerata e al rituale della successione cruenta (con l'omicidio del predecessore) del suo sacerdote, il *rex nemorensis*, di cui parla James Frazer nel "Ramo d'Oro".

Come spesso accade per monumenti e complessi sacri dell'antichità noti "da sempre", anche il Santuario di Diana ha fino agli ultimi anni restituito importanti novità.

Strutturato in 3 terrazze digradanti verso il lago, delimitate da nicchioni semicirculari e sostruzioni triangolari, ha restituito tracce di frequentazione sin dall'epoca del Bronzo Finale (XII sec.) nella terrazza mediana. Nel periodo arcaico era costituito da una struttura di culto, che è stata rinvenuta al di sotto del tempio, scavato tra il 2010 e il 2019. Il santuario, in questo periodo, come ricorda Catone nelle Origines, era la sede federale delle città latine ed era organizzato come un *lucus*, ossia una radura all'interno del Nemus, il bosco sacro dedicato alla dea Diana.

Il tempio ha conosciuto tre fasi costruttive: una datata alla fine del IV sec.a.C., una alla seconda metà del II sec. a.C. e una nel I sec. a.C.

Dalla fine del II sec.a.C. è iniziata la sistemazione scenografica al pari di altri santuari laziali coevi, come quello di Giunone Sospita a Lanuvio o della Fortuna Primigenia a Palestrina, con quelle strutture che ancora noi oggi possiamo apprezzare: vengono monumentalizzate le terrazze con portici e nicchie, si costruiscono ambienti per i sacerdoti e i fedeli, oggi non visibili in quanto reinterati. Al I secolo a.C. risalgono le "celle donarie" addossate al muro di fondo della terrazza inferiore, le terme e un piccolo teatro. Dopo una fase di grande fulgore legata alla figura di Caligola che trasformò tutto il lago e il santuario nella sua enorme villa, con un maestoso ninfeo nella terrazza superiore, e a cui vanno attribuite le fastose navi romane, oggi perdute, il santuario conosce il completo declino nel IV sec.d.C.

Gli scavi del santuario, dopo quelli seicenteschi ad opera dei Frangipane e ottocenteschi ad opera di Lord Savile Lumley, sono stati ripresi negli anni '20 del Novecento dallo Stato, quando furono scavati e poi reinterati il teatro e gli edifici limitrofi, e soprattutto, nel 1989 dalla Soprintendenza, concentrandosi sulla parte più a sud-est della terrazza inferiore, dove è stato messo in luce lo splendido portico colonnato. L'Università di Perugia ha cominciato a collaborare con la Soprintendenza nel 2003 scavando le terrazze superiori. Dal 2010 si è passati a lavorare sul tempio, su un terreno acquistato negli anni 2004-2005 dell'Amministrazione comunale, cosa che ha reso possibile la realizzazione di scavi e di interventi di restauro di alcune parti particolarmente delicate dell'edificio, oltre che permettere di comprendere gli interventi frettolosi e poco accurati realizzati alla fine del XIX secolo da Lord Savile Lumley. E' stato possibile individuare tre fasi costruttive del tempio databili tra la fine del IV e la metà del I sec.a.C., precedute da una fase di almeno V sec.a.C.

di cui resta solo una piccola struttura all'interno del podio. Nel 2014 è iniziata la collaborazione della Università Ludwig-Maximilian di Monaco di Baviera al progetto, con circa 100 studenti all'anno provenienti da vari paesi d'Europa (principalmente Italia, Germania, Spagna e Francia).

Negli ultimi anni sono stati restaurati il podio del Tempio e la modanatura ad est, che a causa del materiale (il peperino) versava in condizioni di degrado, ed anche la struttura arcaica situata all'interno del Tempio. Entrambi gli interventi sono stati finanziati dal Comune di Nemi, che ha sempre dimostrato un reale e fattivo interesse per la valorizzazione del proprio patrimonio culturale.

La Soprintendenza dopo aver ultimato un intervento di tutela del verde, rimuovendo alcune alberature che, a seguito di eventi atmosferici, erano crollate su una tettoia realizzata negli anni '90 a tutela di un sottostante portico della terrazza inferiore è oggi impegnata, con appositi finanziamenti, alla sistemazione dell'area del portico, per migliorarne la fruibilità e nel rifacimento della tettoia con un modello che ripropone l'originaria volumetria.

Quindi un'ulteriore conferma dell'utilità e del valore di una corretta collaborazione tra il Ministero BCA, Enti di ricerca ed Enti locali, per lo studio, la valorizzazione e la tutela del nostro patrimonio culturale.

Nel 2014 è uscito il volume sugli scavi della Soprintendenza e di Perugia dal 1989 al 2009. Ora è in corso di realizzazione un volume su tutti i materiali provenienti dal santuario e dispersi tra collezioni in Italia e America, per un totale di circa 3000 pezzi. Sono stati avviati anche gli studi per la pubblicazione degli scavi al tempio negli anni 2010-2019 e relativi materiali.

Nell'ottobre del 2019 il tempio è stato ricoperto per preservarne la fragilità e permettere di lavorare per fasi progressive alla sua tutela, che è molto complessa vista la compresenza di fasi e di tecniche edilizie diverse.

Un recente finanziamento del GAL (Gruppo di Azione Locale) permetterà la messa in sicurezza delle strutture del tempio e la sistemazione dell'area per la loro migliore fruibilità e comprensione. Il casale antico sorto sopra una cella del Tempio, anch'esso oggetto dell'intervento, potrà diventare un Centro di Visita, una struttura di accoglienza e informazione per i visitatori.

Per informazioni:

Soprintendenza: simona.carosi@beniculturali.it

Comune di Nemi: sara.scars@hotmail.it